#### Arcidiocesi di Milano

#### *V giorno dell’Ottava di Pasqua*

#### *Giovedì in Albis*

*At 5,26-42; Sal 33 (34); Col 3,1-4; Lc 24,36b-49*

#### Duomo di Milano, giovedì 20 aprile 2017

#### Omelia di S.E.R. Card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano

1. **Di questo voi siete testimoni**

«*Sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati… Di questo voi siete testimoni*» (*Vangelo*, *Lc* 24,46-48).

Queste parole del Vangelo di Luca hanno oggi in noi una risonanza nuova e speciale, per la memorabile Visita Pastorale del Santo Padre dello scorso 25 marzo. Grazie perché siete stati simili testimoni col vostro impegno nell’organizzare questo prezioso evento. Il mio grazie va a ciascuno di voi, anche a quanti non hanno potuto prendere parte a questa Santa Messa. Esprimo tutta la riconoscenza della Diocesi e mia personale alle Loro Eccellenze Signore Prefette di Milano e di Monza, al Presidente della Regione, ai Sindaci delle due Città, al Questore, a tutte le Autorità militari e alle Forze dell’Ordine. Un grazie speciale ai ROL e a tutti i Volontari. Grazie ad Unitalsi, Oftal e Caritas Ambrosiana per l’accoglienza e l’accompagnamento dei disabili alla grande Messa con il Pontefice. Grazie a tutti coloro che hanno prestato la propria attività professionale, a tutte le realtà che con i loro servizi hanno collaborato alla buona riuscita della giornata e a chi ha contribuito a sostenere economicamente l’evento. Un particolare ringraziamento va a quanti hanno preparato l’accoglienza di Papa Francesco alle Case Bianche, in Duomo, a San Vittore, a Monza e a San Siro. Uscendo dal Duomo consegneremo a tutti un volume fotografico sulla Visita del Santo Padre, piccolo segno della gratitudine della Chiesa ambrosiana.

1. **Parole e fatti, sguardi e gesti da cui sprigiona una speranza nuova**

Di chi e di che cosa siete stati e sarete testimoni?

«*Il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro* (*Lc* 24,36a). La presenza reale, in carne ed ossa, del Risorto tra di noi ora, attraverso la vita della Chiesa, trova in noi oggi, dopo il 25 marzo, una forza di convinzione nuova.«*E disse: “Pace a voi!”*» (*Lc* 24,36b). Il dono della Sua pace, che è il frutto più sorprendente della salvezza operata da Gesù nella nostra vita, evoca ai nostri occhi e al nostro cuore parole e fatti sguardi e gesti di quel giorno.

Da questa pace sperimentata sprigiona una speranza nuova e indomita, anche dentro l’attacco del male che in questi giorni sembra essersi fatto ancora più feroce: «*Accendete la speranza spenta e fiaccata da una società che è diventata insensibile al dolore degli altri*» ci ha detto il Papa, parlando in questo Duomo (Papa Francesco*, Incontro con sacerdoti, diaconi e consacrati in Duomo*).

1. **Un dono che si fa compito**

Come ho già avuto occasione di dire, il Papa con la sua visita ha risvegliato in noi la consapevolezza gioiosa e fiera di essere un popolo, «*un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; è un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere; è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore*» (Papa Francesco*, Omelia della Messa al Parco di Monza*). Di questa esaltante lettura, ad un tempo religiosa e civile, che Papa Francesco ha dato della nostra storia e del nostro compito oggi, credenti e non credenti, siamo profondamente grati. E altrettanto profondamente ce ne sentiamo responsabili. Per ogni cristiano maturo, per donne e uomini di altre fedi e di buona volontà, infatti, non c’è dono che non diventi compito.

1. **Per lo sviluppo integrale di Milano e delle terre ambrosiane**

Continuiamo lo sviluppo integrale di Milano e delle terre ambrosiane che la presenza del Papa ha reso evidente. Famiglie, corpi intermedi, istituzioni di ogni ordine e grado, popolo rendano Milano realmente cosmopolita, accogliente, costruttiva.

È bello vivere a Milano e nelle nostre terre. La vita pulsa nelle vene di questa nostra metropoli. Con equilibrio politico, civile e culturale offriamo questa possibilità a quanti la chiedono, a partire dagli esclusi della terra. Per far questo bisogna vincere del tutto la frammentazione. Senza pluriformità nell’unità non c’è pace, non c’è gioia.

Chiediamo, con umiltà, al Risorto il senso del vivere personale e comunitario.